

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 30 gennaio 2016

Sabato 30 gennaio 2016, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. N. 7/16, del 14/01/2016), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio (31/10/2015);
- 2) Il racconto dei delegati al Convegno Nazionale di Firenze;
- 3) Presentazione delle Linee Pastorali a cura dell'Arcivescovo e individuazione di modalità per una reale e concreta attuazione;
- 4) Comunicazioni sull'Anno della Misericordia;
- 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti i seguenti membri del CPD: sac. Cafiero Mario, padre Ceglia Giuseppe, sac. D'Esposito Antonino, sac. Dello Iorio Aniello (arriva alle ore 10:40), sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Leonetti Mimmo, sac. Milano Luigi, sac. Starace Salvatore, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Balestrieri Luca, Berrino Libero, Cannavacciuolo Ciro, Cavallaro Gianfranco, Cerrotta Ferraro Silvana, Chimenti Rosario, Coppola De Iulio Patrizia, D'Antuono Carlo, Di Nocera Michele, Giordano Erminia, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, Lambiase Anna, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Pinto sorella Cosma, Pizzi sr Paola, Porreca Flora (sostituisce da oggi Raffaele Gargiulo, che ha dato le dimissioni perché lavora all'estero), Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, Trovato Lucrezia, Vanacore Raffaele, Vanacore Rosa.

Sono assenti giustificati: sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Iaccarino Francesco, Aprea Gianfranco, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, La Mura Filomena, Malafronte Christian, Scarfato Liberata.
Sono assenti: Fiorentino Massimo.

Sono presenti inoltre, invitati dall'Arcivescovo,

- i coordinatori delle UP: sac. Boiano Gennaro, sac. De Pasquale Francesco S., sac. De Simone Antonio, sac. Del Gaudio Nicola, sac. Maresca Massimo, sac. Rosanova Vincenzo, sac. Santarpia Antonio;
- i membri della Delegazione diocesana al Convegno di Firenze non facenti parte di questo Consiglio: sac. Lazzazza Nino, Gennaro Ferrara e sr Teresa Pavone;
- l'incaricato diocesano del Servizio per il Lavoro, Problemi sociali e Pastorale del Mare: sac. Colasanto Alessandro.

Sono assenti i coordinatori: sac. Del Gaudio Carmine, sac. Esposito Ciro, sac. Esposito Maurizio, sac. Giordano Gennaro, sac. Irolla Pasquale, sac. Antonino Minieri, sac. Pignataro Aniello, sac. Savarese Salvatore.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato il brano del profeta Geremia (*Ger 1,4-5.17-19*), tratto dalla Liturgia della Parola della IV Domenica T.O. anno C.

L'**Arcivescovo** afferma che in questa lettura, che presenta la vocazione di Geremia, possiamo intravedere il metodo che stiamo cercando di vivere, con i verbi tratti dall'Evangelii Gaudium e che il Convegno di Firenze ci ha proposto e che vogliamo far diventare il nostro stile di vita evangelica. Geremia, presentando la sua vocazione, parla dell'intervento di Dio che precede non solo la sua risposta, ma ancor più la sua consapevolezza, anzi addirittura il suo concepimento, e presenta questo rapporto di Dio con lui come un *uscire*: il riferimento non riguarda solo il venire al mondo, ma a tutto quello che egli ha vissuto; continuamente infatti è dovuto uscire alla luce, tante volte

anche nella società e nella comunità religiosa, e lo ha fatto in quanto ha scoperto che c'è un intervento che lo precede. Il nostro uscire, allora, l'andare incontro all'altro, non può essere realizzato solo con il nostro impegno, poiché non nasce da noi, è dono di Dio. Dobbiamo partire dal disegno di Dio, non dalle nostre decisioni.

Geremia scopre di essere chiamato ad un compito particolare: è consacrato profeta, il suo compito è quindi quello di *annunciare*. Svolgerà questo compito con fedeltà, facendosi completamente coinvolgere e senza tirarsi indietro, in continuo ascolto della Parola del Signore. L'annuncio non nasce dalle nostre idee o da quello che noi riusciamo a formulare, ma è esperienza di Dio che ci parla e di cui dobbiamo essere voce.

Geremia è chiamato ad essere "profeta delle nazioni"! Ma in effetti non è mai uscito dalla sua nazione se non quando è stato costretto all'esilio; è stato profeta delle nazioni rimanendo fedele alla sua comunità, abitando Gerusalemme, la città che tanto ha amato e per la quale ha tanto sofferto. Geremia allarga gli orizzonti e da lì fa risuonare la Parola di Dio per tutti i popoli, preparando la missione del Messia. *Abitare* è una condivisione piena, che permette di accogliere le istanze e le esigenze. E' l'abitare con il cuore e con la mente che fa compiere scelte di compagnia vera, che non fa tirare indietro. Non sarà una missione facile, non permetterà di far festa continuamente, perché significa prendere su di sé tutto, anche e soprattutto le difficoltà.

Geremia dovrà profetare contro il paese, contro i capi e i sacerdoti, contro il popolo, sarà una missione dura e crocifiggente; in realtà non si metterà contro nessuno ma, attraverso queste prese di posizione durissime, egli darà la possibilità al popolo di crescere: è chiamato a svolgere un compito educativo. *Educare* vuol dire non venir mai meno alla missione ricevuta e alla grandezza dell'ideale indicatoci dal Signore, le prese di posizione, coraggiose e ferme, devono esserci ma non devono contrapporci agli altri, perché l'obiettivo è sempre quello di una crescita comune nell'unità. "Faccio di te come una città fortificata": ci sta a cuore che la città sia fortificata, per non cadere, per non lasciarci prendere dalla tentazione della mondanità spirituale, del vivere come se Dio non ci fosse.

E infine la garanzia: "ti faranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti". E' la formula dell'alleanza! Sono con te per trasformare, *trasfigurare* te e l'intero popolo. E' l'esperienza della trasfigurazione che ci è anticipata nella liturgia, ma che deve diventare pane quotidiano, altrimenti lo scoraggiamento prevale, ci blocca e viene meno la meta finale, che è la salvezza, la vita buona, l'umanesimo nuovo in Cristo, per il quale continuiamo a dire il nostro sì e camminiamo insieme.

A conclusione della preghiera, la **segretaria, anche a nome dell'Arcivescovo**, saluta tutti i presenti, in particolare gli ospiti: i coordinatori, don Alessandro Colasanto (invitati per la discussione del 3° punto all'OdG), e i delegati per Firenze (invitati per il 2° punto all'OdG); dà il benvenuto a Flora Porreca, che entra a far parte del Consiglio in quanto designata per il Mondo del Lavoro, in seguito alle dimissioni di Raffaele Gargiulo che sta lavorando all'estero, e a Rosario Chimenti, che dal 20 ottobre è stato designato dall'Ufficio Carità in sostituzione del dimissionario Salvatore Russo; quindi comunica che si è in numero legale per dare inizio ai lavori.

Si passa così al primo punto all'OdG: Approvazione del verbale del CPD della sessione precedente; non essendoci alcuna osservazione, il verbale del 31 ottobre 2015 è approvato all'unanimità.

Per il secondo punto all'OdG, la segretaria passa la parola ai membri della delegazione diocesana a Firenze, affinchè raccontino l'esperienza vissuta al Convegno Ecclesiale Nazionale. Sono presenti don Nino Lazzazza, sr Teresa Pavone, Gennaro Ferrara e Laura Martone. Mancano Giuseppe Gargiulo e don Aniello Dello Iorio (arriverà alle ore 10:40).

Gennaro Ferrara afferma che per lui è stata una grande e bella esperienza di Chiesa, grazie al confronto con tutta la realtà ecclesiale italiana ed anche al confronto con tutti, confronto che si è

concretizzato lavorando “per tavoli”, costituiti ciascuno da 10 persone, tutti appartenenti a generazioni diverse ed a stati di vita diversi: vescovi, sacerdoti e laici; i tavoli erano suddivisi equamente nelle 5 vie: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare; questa organizzazione, unita alla modalità laboratoriale, ha dato l’opportunità a tutti di intervenire e dire il proprio pensiero.

Dalle sintesi dei laboratori, riunite per ciascuna via, sono uscite le relazioni conclusive.

Questo metodo del camminare e fare discernimento insieme, dell’interrogarsi sulla realtà in cui viviamo per comprendere come dobbiamo operare in essa, è una bella eredità, afferma, che ci siamo portati da Firenze. Anche se, in effetti, noi avevamo vissuto qualcosa di molto simile al Convegno diocesano di ottobre.

Gennaro, che ha partecipato come delegato giovane della nostra diocesi, fa notare che la presenza dei giovani è stata voluta e sentita molto al Convegno: in ogni tavolo era presente un giovane e inoltre, per ogni via, c’era un tavolo di soli giovani. E’ stato bello per loro sentire la fiducia della Chiesa che, accettando le sfide, chiede anche la loro collaborazione per rinnovarsi e uscire dalle strutture e dalle impostazioni che si data negli anni.

Si è parlato dell’attenzione all’uomo d’oggi per un umanesimo concreto, e come Chiesa Italiana ci viene chiesto di accettare le sfide che la società d’oggi ci presenta, le sfide del lavoro, dell’economia, dell’immigrazione. Dobbiamo metterci concretamente all’ascolto dell’uomo e di queste realtà che siamo chiamati ad abitare... Dobbiamo farlo senza stravolgere il nostro cammino, ma andando incontro ad esse e standoci dentro; dobbiamo imparare a fare rete, sia all’interno della Chiesa che al di fuori di essa, con le tante realtà positive che già esistono.

Suor Teresa Pavone aggiunge che l’intervento iniziale del Papa ha dato la pista su cui camminare, ha offerto indicazioni e non risposte, prendendoci per mano e guidandoci.

Lo stile del lavoro svolto ci ha fatto sentire famiglia allargata, dopo le prime resistenze ha sviluppato una grande fraternità, favorendo il dialogo, il confronto sincero e libero, ci ha fatto sperimentare il discernimento comunitario, ognuno infatti ha imparato ad ascoltare e a dire la sua, a scegliere in base al bene comune e non al proprio personale pensiero. Certamente come delegazione abbiamo rappresentato la nostra diocesi, abbiamo sentito di portare il pensiero “nostro”, della nostra Chiesa locale, grazie soprattutto al lavoro svolto nel Convegno diocesano di Ottobre.

Il centro di quelle giornate è stato Cristo con le sue ferite, e quindi la nostra capacità di andare a vedere la vita umana frammentata. Il Papa ci ha invitato ad abbandonare l’astrazione, ad essere concreti, ha sottolineato la necessità dell’inclusione sociale dei poveri, ma non ci ha dato risposte, ci ha chiesto di essere noi creativi e propositivi. Siamo noi chiamati a prendere in mano i problemi, a guardarli in faccia e a trovare, con tutti i nostri limiti, delle possibili soluzioni.

Papa Francesco ci ha dato due indicazioni: la vicinanza e la preghiera. Suor Teresa ritiene che la delegazione le ha sperimentate pienamente in quei giorni, ha sentito di essere un solo corpo in Cristo Gesù!

Don Nino Lazzazza presenta la bellezza dell’esperienza vissuta attraverso due immagini: quella del tavolo rotondo, di cui ha parlato Gennaro, e del percorso fatto dalla Fortezza da Basso, in cui si teneva il Convegno, allo stadio, per la Messa con il Papa; abbiamo fatto quel tratto di strada in pullman, afferma, tutti insieme, cardinali, vescovi, laici, sacerdoti e qualche vecchietto che era di strada. E’ l’immagine della Chiesa che vuole Papa Francesco, una Chiesa che cammina insieme, che va oltre, che esce in modo diverso, non solo per le processioni o altre celebrazioni, che pure non devono mancare perché appartengono al patrimonio ecclesiale, ma una Chiesa che esce insieme per abitare e condividere, per educare, per stare e aiutare a trasfigurare. Una Chiesa che, insieme,

si sente mandata, senza differenze. Questo è il sogno non solo di Papa Francesco, ma anche del percorso diocesano che abbiamo intrapreso e che dobbiamo continuare.

Questa è anche la forza nuova che il Convegno Nazionale ha voluto lanciare. IL Convegno di Firenze non si è concluso, è ancora aperto; è stato l'inizio di un movimento che non può concludersi ma piuttosto continua qui, siamo noi oggi che lavoriamo in ogni nostro gruppo, in parrocchia, qui, in diocesi. E' vero, a Firenze abbiamo portato il cammino della nostra diocesi. E' un cammino che dobbiamo portare avanti, con la forza della preghiera, come ci ha chiesto il Papa.

Laura Martone riprende quanto è stato detto e comunica che per lei, che ha partecipato per la seconda volta ad un convegno ecclesiale nazionale, è stata un'esperienza molto bella di Chiesa, in cui si è sentita "a casa". L'aver riflettuto e maturato sui contenuti da discutere a Firenze all'interno del nostro cammino diocesano, le hanno permesso di partecipare con consapevolezza e tranquillità, di poter "raccontare" il vissuto e l'esperienza della nostra Chiesa, in un clima di piena condivisione, in cui ci si sentiva tutti alla pari, pur essendo così diversi in ogni tavolo, come già detto.

Altro aspetto bello, secondo Laura, è che il convegno si è svolto nella città! La nostra Delegazione ha alloggiato abbastanza vicino alla Fortezza, pertanto ci si spostava a piedi, attraversando continuamente le strade del centro di Firenze e passando tra tante gente; eravamo una Chiesa chiamata a riflettere guardando la varia umanità, con le sue bellezze e le sue ferite; stando dentro la città. Un intero pomeriggio, poi, è stato dedicato a visitare ed incontrare la città e la chiesa fiorentina: l'arte, la storia, le esperienze ecclesiali. Ognuno di noi ha scelto un ambito e abbiamo avuto modo, così, di conoscere il cammino e le opere di quella chiesa, che si muove tenendo conto delle proprie radici, a partire dalla propria storia; cammino che ha tanti lati positivi e comporta anche tante fatiche, ma guardando oltre, in alto, e camminando insieme, ci s'impegna per superare le difficoltà e per lasciare dei segni di bene!

Si passa quindi alla presentazione delle Linee Pastorali da parte dell'Arcivescovo, secondo il terzo punto all'OdG.

Mons. Alfano specifica che ha voluto che si iniziasse il Consiglio con il racconto dei delegati affinché tutti i presenti potessero prendere atto di quello che sta accadendo nella Chiesa Italiana, e insieme individuare come continuare a camminare in Diocesi lungo questa strada.

Presenta quindi le Linee pastorali, sottolineando che anche se sono state redatte da una commissione, esse nascono dal nostro cammino ecclesiale, da tutto il lavoro svolto nelle Unità Pastorali durante l'anno scorso e dal Convegno diocesano di ottobre.

In quest'anno, afferma, ci impegniamo come Chiesa tutta a perseguire tre obiettivi: anzitutto portare avanti la scelta missionaria effettuata l'anno scorso dalle Unità Pastorali e poi, come obiettivi secondi, la riforma della Curia perché sia a servizio delle comunità con una prospettiva missionaria e la scelta delle opere-segno che abbiamo individuato come Chiesa locale e che sono poste adesso all'attenzione delle Unità Pastorali. Lo facciamo scegliendo di coltivare gli atteggiamenti della fraternità, della cura e del dialogo.

Invita, in modo particolare, a porre attenzione al "metodo", declinato attraverso i 5 verbi: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare; metodo che in parte abbiamo già cominciato a sperimentare durante il Convegno diocesano. Esso non dev'essere visto come uno schema rigido, ma come una pista per il cammino da compiere e che dobbiamo prendere sul serio; esso deve diventare lo stile dei nostri percorsi operativi.

Proprio per delineare tali percorsi, abbiamo raccolto i 5 verbi in tre tappe:

- 1) Uscire: aggancio alla vita delle persone. Tenendo presente quanto emerso nel cammino dell'anno scorso e dal lavoro laboratoriale del Convegno, viene affrontato l'uscire in riferimento ad alcuni ambiti di vita: la famiglia, il mondo del lavoro, la cura dei beni comuni, le

dipendenze e le povertà. A tal proposito l'Arcivescovo ricorda che tutto il materiale del Convegno è da considerarsi parte integrante di questo punto delle Linee Pastorali, riguarda infatti il cammino da portare avanti ed è reperibile sul sito diocesano.

- 2) Annunciare: il confronto con il “di più” della Parola di Dio. L'annuncio nasce sempre dalla Parola, non annunciamo a partire da noi stessi o da analisi sociologiche, leggiamo la realtà a partire dal disegno di Dio. Siamo accompagnati dalla pagina del Vangelo contenente l'impegnativo comando: “.. Ma voi restate in città” in attesa del dono dello Spirito, e da tutto quanto è emerso sull'annuncio sempre al Convegno ecclesiale.
- 3) Abitare, educare e trasfigurare. Abbiamo coniugato questi tre verbi tenendo presente le opere-segno. Esse restano tali, sono solo dei segni di un cammino più ampio, cioè non racchiudono tutto il cammino della nostra Chiesa. Sono delle esigenze/emergenze condivise dalle nostre comunità, sono ispirazioni dello Spirito: la Scuola di formazione socio-politica, l'Accoglienza dei migranti, il Progetto Policoro.

Tutto questo, afferma l'Arcivescovo, è ora nelle nostre mani! Nelle Linee Pastorali volutamente non sono state date indicazioni precise riguardo i tempi e la quantità di appuntamenti. Questo non vuol dire che le Linee non vanno portate avanti! Perciò stamattina, insieme ai coordinatori e ai Delegati per Firenze, vogliamo chiederci come far sì che queste Linee siano conosciute e assunte dai Consigli delle Unità Pastorali ed anche dai Consigli parrocchiali e da tutti gli operatori pastorali; vogliamo aiutare ad avviare un percorso quanto più organico e coinvolgente possibile, nel tempo e nello spazio. Niente è già predeterminato; si apre davanti a noi un cammino che possiamo paragonare ad un laboratorio permanente; è un cammino aperto, che ci fa guardare lontano... vedremo dove ci porterà lo Spirito.

Segue un'ora di discussione suddivisi in 4 piccoli gruppi, così che ognuno possa esprimersi e dare il proprio contributo sulle seguenti domande:

1. Quali suggerimenti dare alle Unità Pastorali per riattivare i Consigli delle Unità e per fare in modo che le Linee Pastorali siano portate avanti in quest'anno?
2. In che modo la Diocesi si deve organizzare per offrire l'adeguato supporto alle Unità Pastorali?

Facilitatori dei 4 gruppi sono:

1. Gennaro Ferrara;
2. Gianfranco Cavallaro;
3. Don Nino Lazzazzara;
4. Suor Paola Pizzi.

Alle ore 12:00 ci si ritrova in assemblea e ogni gruppo relaziona sulle riflessioni fatte.

Per il primo gruppo sintetizza Gennaro Ferrara.

Qualcuno dei presenti chiede che l'anno prossimo si preparino le Linee Pastorali per tempo e si distribuiscano entro settembre.

Occorre una maggiore corresponsabilità clero-laici per superare una visione verticistica della Chiesa, che ancora esiste in taluni casi. Per far funzionare il Consiglio dell'UP occorre una migliore comunicazione, avere chiaro chi sono i membri del Consiglio, definire l'OdG, dare un maggiore peso al laicato e dedicare tempo al confronto insieme. Il cambio di parroci ha generato in qualche caso difficoltà ad andare avanti nel cammino dell'Unità Pastorale.

I seminaristi all'ultimo anno ricevano una formazione specifica, rivolta a valorizzare le UP come metodo di lavoro pastorale.

Ci sono velocità diverse, tra le linee pastorali e alcune realtà di UP, dove non ci sono neanche i Consigli.

Il Vescovo incontri i parroci coordinatori e, uno dopo l'altro, ogni Consiglio di UP per ribadire che le Linee Pastorali costituiscono la scelta fatta dalla nostra Chiesa.

Tutti i membri dei Consigli pastorali parrocchiali devono avere le Linee e i laici facenti parte del CPU devono sentirsi investiti di responsabilità.

Bisogna far attenzione che non si focalizzi tutto sulle opere-segno; il metodo, ossia l'aspetto missionario dev'essere l'aspetto fondamentale; le opere-segno ne sono la concretizzazione e possono essere l'elemento trainante che ci fa giungere alle tantissime persone che non frequentano le parrocchie.

La Scuola di Formazione socio-politica, pur essendoci differenze territoriali, deve essere realizzata a livello diocesano, non può essere portata avanti dall'UP: sarebbe opportuno nominare una Commissione del CPD. L'Istituto di Scienze Religiose dia supporto alla suddetta Scuola.

Ogni membro del CPD sia responsabile e diventi parte attiva e propositiva nella sua UP per l'implementazione delle Linee Pastorali.

Per il secondo gruppo, la sintesi è di Gianfranco Cavallaro.

Anche in questo gruppo è emersa l'esigenza che il Vescovo sia più incisivo nel sostenere e richiamare al rispetto degli impegni collegati con le personali responsabilità. E' pur vero che chi non ne vuole sapere difficilmente si smuove, ma comunque bisogna insistere.

Nel gruppo è stato ricordato che le Linee Pastorali sono in continuità con quelle dell'anno scorso e, pertanto, non si deve perdere di vista la scelta missionaria già fatta nei mesi scorsi. Di conseguenza le opere-segno, come ha ricordato il Vescovo, sono appunto solo un segno.

Più persone hanno orientato la loro riflessione sulla necessità di coinvolgere i Consigli Pastorali Parrocchiali, nella conoscenza di dette Linee. E' stato anche proposto che, soprattutto nelle realtà più piccole, le Linee vengano presentate ed approfondite, non solo dal Consiglio dell'UP, ma attraverso il coinvolgimento di tutti gli operatori pastorali dell'Up.

Alcuni hanno evidenziato la mancanza di conoscenza interpersonale, a partire dalla propria Parrocchia. Qualche UP si è trovata rallentata a motivo dell'avvicendamento di uno o più parroci, con la conseguente necessità di consentire delle nuove intese.

Viene chiesto di coinvolgere i giovani nei Consigli delle UP, per l'apporto della loro originalità giovanile.

Circa il livello diocesano, si è richiesto che non ci si ricordi dei referenti delle UP solo quando si tratta di distribuire le locandine di qualche iniziativa. E' stato anche sottolineato il disagio scaturito dall'osservare che, in questo periodo di transizione, mentre alcuni Servizi di Curia si sono fermati in attesa del richiesto coordinamento, altri Servizi hanno continuato come in precedenza.

E' venuta la richiesta che i Servizi di Curia provvedano ad una formazione a livello di Zone Pastorali. Alla fine, per mancanza di tempo, ci si è limitati a richiedere, solo in maniera generica, un necessario supporto del livello diocesano, per aiutare le UP nella realizzazione delle Opere-Segno.

Per il terzo gruppo relaziona Flora Porreca:

In riferimento alla prima domanda, tralasciando le difficoltà evidenziate dalle diverse UP rappresentate all'interno del gruppo, sono stati dati i seguenti suggerimenti concreti:

- Il coordinatore deve dare priorità alla UP;
- Occorre redigere un vero e proprio progetto di unità pastorale (la diocesi potrebbe offrire una formazione specifica circa metodi e approcci di progettazione);
- Definire la trasmissione delle linee operative dal Consiglio Pastorale Diocesano alle parrocchie, rivalutando la figura del segretario UP e valorizzando il membro dell' UP scelto per il consiglio diocesano;
- Affidare all'UP degli aspetti della vita della parrocchia, ad esempio la formazione degli operatori pastorali (anche con un incontro mensile);

- Avere una presenza significativa dei laici nel consiglio di UP, evitando che siano solo i sacerdoti a decidere e a programmare.

Queste le riflessioni sulla seconda domanda:

- Gli Uffici diano indicazioni per i diversi ambiti pastorali (ad esempio: linee guida per i percorsi di preparazione ai sacramenti, come vivere la pastorale sociale o familiare o scolastica in parrocchia, etc.);
- Sia offerta formazione sui temi oggetto delle linee da parte degli Uffici incaricati;
- Gli Uffici costruiscano rete con le parrocchie, facciano accompagnamento attraverso la prossimità;
- Individuazione attenta degli incaricati di Curia, evitando che siano persone già oberate di lavoro, a discapito del servizio diocesano.

Per il quarto gruppo presenta la sintesi sr Paola Pizzi:

- A volte i laici vanno molto d'accordo tra loro e sono essi a spronare il Coordinatore per l'incontro del Consiglio dell'UP, a stimolare maggiore apertura e a cercare di lavorare insieme.
- I Parroci devono credere alle Unità Pastorali; i tanti cambiamenti dei Parroci (es. 3 su 7) non favoriscono il percorso iniziato, viene meno l'intesa creata con i laici, si creano divisioni e disinteresse, ci vuole del tempo per sperare in un riequilibrio. L'anno scorso, per es. si è lavorato molto bene sia come Consigli che come Unità ma, cambiati i Parroci non ci si è più incontrati e non si conoscono le disponibilità dei nuovi, pertanto risulta difficile portare avanti le scelte fatte. Il passare sempre ad altro genera crisi, ci vuole più continuità, integrando se necessario.
- Si consiglia di non moltiplicare gli incontri, ma di concretizzare di più.
- Le Linee Pastorali devono essere conosciute dai vari gruppi, catechisti, volontari, parrocchiani... e devono essere calate nel quotidiano.
- Si consiglia come istituzione di "entrare nelle scuole", "entrare" = "abitare" due istituzioni che s'incontrano.
- Occorre flessibilità al nuovo, c'è molta durezza e il laico spesso viene boicottato. Camminare "insieme" non è semplicissimo, si può facilitare affidando piccoli impegni ai gruppi e incontrandosi di tanto in tanto come zone Pastorali per conoscersi e scambiarsi esperienze. E' importante credere tutti nel cammino "comune", sacerdoti e laici.
- Il Convegno è stato bello, ma dispersivo, quando si parla di tutto è come parlare di niente, è meglio focalizzare poco e bene.
- E' fondamentale credere e sostenere il lavoro ordinario: evangelizzazione, lavoro..., e far attenzione a che il resto non assorba molte energie. Le Unità Pastorali sono mezzi per servire, per lavorare insieme, per superare gli steccati: chiedersi quale opera-segno può essere sostenuta con gesti concreti.
- I Consigli delle Unità devono essere rappresentativi e non auto referenziati, è necessaria una "fase parrocchiale", i membri devono rappresentare e riflettere il metodo;
- La Curia deve creare un'équipe per scegliere l'opera "segno". Chiarire le identità dei laici che hanno responsabilità, porre dei punti di "forza" e dare più formazione.
- Ci sia più coordinamento tra sacerdoti e laici, anche nella scelta degli incarichi; occorre non forzare i laici perché è importante che conoscano e siano formati a portare avanti gli impegni assunti.
- Le scelte fatte l'anno scorso vanno riaffermate. Sono state avviate alcune opere: Centro d'ascolto, aiuto alle famiglie, Campo scuola unitario...
- E' stato sottolineato che la parrocchia non può fare l'accoglienza dei migranti, ci vuole un Ente che segua l'iter burocratico... e quindi può farsene carico la Diocesi, le ACLI o altro ente.

- Creare gruppi di sostegno alle Unità Pastorali per comunicazioni più capillari che arrivino a tutti.
- Ribadire con forza la continuità nel cammino parrocchiale.

La segretaria dà la parola ai presenti che vogliono aggiungere qualcosa in seguito all’ascolto delle sintesi.

Don Aniello Dello Iorio invita ogni membro del Consiglio diocesano a sentire la responsabilità di collaborare nel portare avanti le Linee per far crescere il cammino delle UP.

Don Franco De Pasquale ricorda che il primo obiettivo di queste Linee è vivere e sperimentare la scelta missionaria fatta l’anno scorso, gli sembra però che esso stia passando in secondo piano, invita a non dimenticarcene.

Benedetta Martone sottolinea che le Linee devono entrare nei cammini ordinari, perché indicano lo stile che vogliamo acquisire come comunità ecclesiale, ciò vale anche per le opere-segno. Anche lei, come don Aniello, ritiene siano fondamentale il coinvolgimento e la corresponsabilità di tutti i membri del CPD, non solo di quanti sono stati eletti dai consigli delle UP.

Flora Porreca fa notare che il metodo parte dall’uscire, è necessario cioè prima guardare la realtà e conoscerla, la concretizzazione arriva conseguentemente. Dobbiamo preoccuparci di facilitare la lettura di quel che viviamo.

In riferimento alle opere-segno specifica che occorre scegliere quella che è maggiormente significativa nel contesto in cui ci si trova a vivere; inoltre, afferma che bisogna offrire una formazione legata all’esigenza del territorio, non la si può aspettare dal parroco.

Michele Di Nocera afferma che l’Uscire chiede di individuare i posti dove la gente vive per poi raggiungerla, condividere le situazioni di sofferenza e offrire segni concreti di speranza.

Gianfranco Cavallaro sostiene che il primo passo necessario da fare è che le UP prendano atto della necessità di riunirsi per leggere e studiare insieme le Linee Pastorali. Occorre chiedere ai coordinatori e ai referenti delle UP in CPD di fissare la data in cui convocare i Consigli delle UP.

Mons. Alfano dalla condivisione che c’è stata, individua alcune piste importanti:

- 1- La necessità di insistere perché le Linee vengano affrontate e prese in considerazione nelle UP ed insistere anche nel coinvolgimento di tutti, coordinatore, parroci e laici, per crescere insieme nella corresponsabilità;
- 2- L’obiettivo dell’anno è acquisire una dimensione missionaria più spiccata e condivisa di quanto non abbiamo già fatto l’anno scorso. Dobbiamo per questo lavorare insieme, quotidianamente. Le opere-segno esprimono le dimensioni trasversali su cui tutti dobbiamo crescere; per esempio la Scuola di formazione socio-politica non è altro da quello che affrontiamo nelle nostre comunità, con i ragazzi, i giovani, gli adulti o con le scelte concrete che dobbiamo fare nelle nostre realtà. Lavorare sulle opere-segno, chi su di una di esse e chi su di un’altra, sarà manifestare il cammino che compiamo e di conseguenza ci aiuterà anche a portare avanti la scelta fatta l’anno scorso.
- 3- E’ emerso che tutti dobbiamo assumere le Linee come metodo, non come tecnica da imparare; il metodo è il contenuto stesso e deve diventare lo stile, il nostro modo di essere cristiani, nella città e nel mondo.
- 4- L’indicazione concreta che il Vescovo incontri personalmente i Consigli delle UP è presa seriamente in considerazione. Bisogna solo vedere come attuare questi incontri!
- 5- Riguardo alle opere-segno, emerge la necessità di supportare le UP sia per la formazione che per l’aspetto operativo, e per questo è chiamata in causa la Curia. In riferimento ad essa, sono state indicate alcune difficoltà che bisogna affrontare durante l’anno, ma certamente bisogna individuare il lavoro da farsi nei tre ambiti di Curia.

6- Il CPD deve essere coinvolto in modo pieno, non semplicemente nell'incontro bimestrale. I rappresentanti delle UP devono lavorare fianco a fianco con i coordinatori, occorre continuare ad insistere su questo, ognuno deve individuare le opportune modalità. E' questo il motivo per cui oggi abbiamo invitato anche i coordinatori. D'altro canto, coloro che fanno parte del CPD come rappresentanti di ambiti, servizi o particolari dimensioni della pastorale, devono meglio inserirsi nella Curia e fare da ponte tra il CPD e la Curia stessa. Certamente siamo un comunità che deve crescere e dobbiamo arrivare ad esprimere quello che cerchiamo di vivere quotidianamente per offrire così il nostro servizio ecclesiale; è una mentalità che va acquisita, lavorando insieme, attorno allo stesso tavolo!

L'Arcivescovo, per rendere operativo quanto detto, ritiene opportuno costituire una piccola commissione che attivi questi suggerimenti, interloquisca con le UP e suggerisca le modalità per mettersi a lavoro.

Danno la disponibilità per la commissione Gianfranco Cavallaro, Paola Rosa, Patrizia De Iulio, Flora Porreca, don Antonio Santarpia.

Si passa quindi all'ultimo punto all'OdG: Comunicazioni sull'Anno della Misericordia.

Il Vicario generale don Mario Cafiero anzitutto presenta a tal riguardo il pellegrinaggio dell'intera Diocesi a Roma, il 30 aprile, con l'esperienza dell'udienza generale in Piazza San Pietro e la Celebrazione nella Basilica di San Pietro al pomeriggio. E' stata già fatta comunicazione ai parroci ed avviata la raccolta delle adesioni. La Diocesi ha prenotato un treno per andare insieme, ma è anche possibile organizzarsi autonomamente con i pullman, occorre sempre comunicare il numero di partecipanti alla Diocesi per i pass, l'assicurazione etc.

Sappiamo tutti che in Diocesi abbiamo due luoghi-segno dell'Anno della Misericordia: la porta Santa della Concattedrale, aperta il 12 dicembre, nella celebrazione in cui sono state anche consegnate le Linee pastorali, e quella della Cattedrale, aperta il giorno successivo. A partire da quanto è stato detto in questo Consiglio sulle Unità Pastorali, don Mario suggerisce ad ogni Unità Pastorale di organizzare un pellegrinaggio ad una delle due Porte Diocesane della Misericordia.

Tra le Varie ed eventuali vengono date due comunicazioni:

Don Nino Lazzazza comunica che per la Giornata Mondiale della Gioventù, a Cracovia, da Roma hanno dato tempi stretti per le prenotazioni, per cui egli chiede di farsi portavoce presso le proprie realtà affinchè si diano le prenotazioni, per lo meno indicative, entro metà marzo.

Padre Giuseppe Ceglia invita i presenti a partecipare lunedì 1 febbraio alla Celebrazione per la Vita Consacrata che si terrà a Sorrento in Cattedrale; alle ore 16:30 ci sarà una riflessione e poi alle 18:00 la Celebrazione Eucaristica. Tale celebrazione sarà anche conclusiva dell'anno della Vita Consacrata.

Mons. Alfano ringrazia tutti per la partecipazione e alle ore 13.00 conclude la sessione.

La segretaria

